ANNO XXIV. Lunedì, 8 Maggio 1871 N. 127.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	3
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31, A Londra, Deliy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 48 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 maggio

LA MONARCHIA IN FRANCIA

Il sig Kerdrel tentò un po' timidamente, è vero, di inalzare la bandiera monarchica nell'Assemblea di Versailles, quando gli parve che il neo-repubblicanismo del sig. Thiers richiedesse per lo meno una riserva in favore di quel principio a cui si dice accoscenta la maggioranza di quel corpo politico. Molti giornali, meno timidamente del sig. Kerdrel, sostengono la necessità di ritornare a questa forma di governo. La guerra civile, finalmente, che si combatte in Francia, ha per prima ragione, o pretesta, se meglio piace, la difesa del principio repubblicano, che vuolsi minacciato dall'opinione monarchica prevalente nelle campagne. Ma, malgrado di questo, non è egli ancora permesso di chiedere se, almeno per ora, sia possibile la monarchia in Francia?

Scomparsa la probabilità d'un ritorno di Napoleone, compiutasi la fusione fra legittimisti ed orleanisti, pare a molti che, uno solo ormai restando il pretendente, siasi semplificata assai la quistione; e lo sarà infatti; ma son tante ancora e tali le difficoltà, da rendere dubbiosi del risultato definitivo di questa idea, della cui effettuazione molti si mostrano sicuri.

Sarebbe leggerezza il voler far pronostici su quello che avverrà in Francia. Tutto ciò che vi succede da nove mesi in qua è così lontano dalle comuni previsioni, che una base a induzioni sul futuro manca affatto. L'impero non credeva di crollare il 4 settembre e quelli che rovesciarono l'impero in quel giorno non credevano di dover, pochi mesi dopo, trovarsi così a mal partito nel combattere quelle armi che essi speravano di preparare contro i tedeschi e che invece si rivolsero contro di loro. La popolarità dei Favre, Gambetta, Simon, Picard, tramontò assai più presto di quella dei napoleonisti; alla Comune si passa dal Palazzo di Città alle prigioni con una vicenda rapidissima ed il signor Thiers medesimo assumendo l'arduo incarico di governare la Francia, non avrebbe mai più sognato di dovere spendere due mesi per aver ragione di Parigi e che l'esercito dei *Sans-culottes* potesse avere la forza di tenerlo inchiodato colla sua Assemblea a Versailles dove credeva essere andato di sua libera volontà. Tutto è disordine; la Francia, in fatto di opinioni politiche, è un deserto di sabbie mobili. Dove dunque si poserà e troverà la base una monarchia?

L'energica resistenza della Comune fu da nessuno preveduta. Anche questo sta fra le molte cose che avvennero contro la comune aspettazione da qualche tempo in qua; ma ora che il fatto è accertato e che lo tocchiamo con mano, possiamo noi rifiutare di riconoscerne la più chiara significazione?

Una massima dice: che se havvi qualche cosa che possa somigliare alla verità è l'errore perseguitato. Per una certa analogia, si può dire, in politica, che ogni opinione cessa di essere impossibile quando è sostenuta vigorosamente col sangue di coloro che la professano. I principii della Comune sono assurdi e non potranno reggere per la loro assurdità; ma il partito politico che combatte da due mesi con tanto accanimento contro le truppe di Versailles non potrà considerarsi disfatto il giorno in cui sarà costretto a cedere. Con questo partito sarà necessario di contare, di transigere forse, e la monarchia dalla bianca bandiera è senza forse quella che è meno adatta per intendersi con lui.

Quelli che argomentano dell'impossibilità che duri in Francia la repubblica dall'esserle ostile la grande massa della popolazione delle campagne, non hanno ancora dimostrato come sia possibile una monarchia combattuta quasi dappertutto dalle popolazioni delle città, ed è appunto in questa incompatibilità di opinioni che già, sotto l'impero, si riconobbe nascondersi il grande problema dell'ordinamento politico della Francia. L'imperatore che, nell'occasione dei plebisciti, non mancavasi mai di chiamare col titolo d'imperatore dei contadini, avea cercato di favorire a tutto suo potere anche gli operai nelle città, e la borghesia mal lo tollerava perchè appunto lo tacciava di socialista. Questa duplice accusa rivela chiaramente che quell'uomo avea veduto dove stava il pericolo dell'attuale società francese ed avea cercato di farsene moderatore. Non vi riuscì; ma è supponibile che possa riuscirvi meglio un'altra monarchia che palesemente penda da un lato solo e si appoggi ad un solo elemento di quella società?

Questo è il problema che tiene sospesi gli animi in tutta Europa e non nella Francia sola. Non è chiaro in fatto che un così gran corpo politico non può lungamente conservarsi in uno stato convulsivo senza comunicare anche al difuori una parte di quegli spasimi fra cui si contorce? Non c'è bisogno di conchiudere per questo che l'Europa si farà repubblicana, comunista o reazionaria solo perchè la Francia si sarà procurato il piacere di assaggiare l'uno o l'altro di questi sistemi; ma la quiete dell'Europa non sarà resa sicura se non quando la Francia avrà composto i suoi dissidii, e tutti devono desiderare che ciò avvenga. I troppo timidi, i quali credono che la pace interna della Francia segnerebbe il principio delle aggressioni francesi fuori dei di lei confini, non hanno mai provato la febbre per un paio di settimane; altrimenti saprebbero che quando si guarisce, si hanno le ossa troppo rotte, per sentire il desiderio di andare a farsele rompere ancora senza alcuna necessità.

UN PROCESSO IN RAVENNA

III.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Ravenna, 5 *maggio* 1871.

Il giuoco, ecco adunque a mio credere una delle principali cause per cui i nostri contadini, i nostri artigiani abbandonano il lavoro. Chi non lavora non ha mezzi di sussistenza, chi non ha mezzi di sussistenza... ma che ho io bisogno di dimostrare quello che è dimostrato da tanto tempo? Aggiungerò una cosa, ed è che il giuoco è contagioso. L'uomo onesto, il buon padre di famiglia, l'operoso lavoratore, che dopo avere affaticato tutto un giorno guadagna due o tre franchi, vede che se fortuna gli è propizia, con una giunta di carte può procurarseli; la tentazione c'è; guarda oggi a giocare in quel caffè, assiste domani ad una partita all'osteria, e poi alla fine cade, ed allora è andato; o vince ed allettato continua, o perde e vuol riavere il suo; la via è di ghiaccio e si sdrucciola assai facilmente. Dunque poniamo un argine al giuoco. È presto detto. Ha un bel fare il codice penale a comminare severe pene pei giuocatori d'azzardo; chi mai si lascia cogliere? Allo spuntar d'un pennacchio di carabiniere, al veder luccicare un fucile di pattuglia le carte spariscono, il denaro viene intascato, e ciò succede il più delle volte. Che se non fanno a tempo e son proprio colti con le carte in mano, è troppo evidente la giustificazione: si giuocava ad un giuoco permesso; convinceteli ora del contrario co' testimoni, se quanti stavano in quel caffè, in quella bisca erano tutti farina d'uno stesso sacco! Ecco una prima disposizione ch'io riterrei necessaria pel nostro paese: *Si proibisca assolutamente qualunque giuoco di carte nei luoghi di pubblici convegni.* Io l'ho appena pronunciata la mia sentenza, che già mi sento intonare le orecchie col titolo d'antiliberale, e mi si dice: non sarà dunque più lecito ad un galantuomo andar la sera a far la sua partita a trassette in compagnia di qualche amico! ah! è libera la cosa-ta?

La risposta è facile. Se con questo mezzo foste sicuri che scemassero almeno di un terzo i grassatori della nostra provincia, non fareste questo picc-lo sacrificio? Vedete come diventa allora più facile la sorveglianza, come è tolto agli osti ed ai caffettieri che hanno occhi e non vedono, che hanno orecchie e non intendono, di scamparne pretesti a giustificazioni: *sia comminata la prigione ai primi, la multa e sospensione dall'esercizio ai secondi come conniventi.* E giacchè parliamo d'osti e di bettolieri, di cui qui da noi ne troviamo uno ad ogni pie' sospinto e crescono come i funghi, cosa direste se si aggravasse quel commercio d'una tassa tale, che ne restringesse il numero? L'ozio è il padre de' vizi, s'è sempre detto. Dove trovate ora voi che regni meglio che in questi ritrovi? E badate che in far ciò, fareste cosa giusta anche riguardo alle altre industrie. Se cresce il numero, è segno evidente che torna più conto far l'oste, fare il caffettiere, che non ad esercitare il mestiere del falegname, del calzolaio, del sarto; non è dunque giù to che sieno con questi omogeneamente tassati?

Questa prima considerazione mi fu suggerita dal sentire la litania di osterie visitate dagli a tuali imputati. Qua andavano a prendere il litro, là passavano a bere la boccia, più tardi il poncino e via via; si faceva sera, veniva la notte e s'andava ad aggredire qualche famiglia, dopo aver tolte dai loro nascondigli le mozzette. Che così si usasse fare ce lo dice ancora il Montanari, il quale ci avverte che ei teneva la sua arma entro una screpolatura del muro, sotto un ponte, nel mezzo d'una siepe, giacchè essendo sorvegliato come persona sospetta, in casa non volea tenerla, e poichè parliamo di questa sorveglianza domanderò io, come va, che tanti di costoro erano sorvegliati, locchè implica che non potessero abbandonare la casa che ad un'ora determinata del mattino, entrando appena sera, eppure passavano a gironzare le intiere notti? Questa domanda la farò alla pubblica sicurezza che a tal bisogno dovrebbe provvedere. Le farò grazia della risposta se mi permetterà di raccomandarle che i sorveglianti lo sieno di fatto e non di nome.

Passiamo adesso alle armi. Se vedeste quante ne figurano in questo processo, lo di esse un piccolo arsenale; schioppi, fucili, mazzette, pistole, tromboni, stiletti, pugnali, coltelli fanno mostra di sè. Tutti costoro aveano le proprie armi, ed è singolare che quasi in ogni casa dove depredavano gli inquilini; ne trovassero, e la maggior parte delle volte le abbandonassero poi per via. Tanta è l'esuberanza, infatti io vorrei scommettere, che 50 per cento dei romagnoli vanno armati. Ed è naturale: l'uno sa che l'altro tiene uno stiletto in saccoccia ed egli a sua volta vi ripone una pistola, onde poter reagire se è attaccato; per tal modo anzichè fuggire l'occasione, fatto ardito, si caccia in mezzo; le conseguenze sono chiare.

A ciò io azzarderei sommo rimedio a sommo male: *Proibizione generale di tutte le armi da fuoco e di quelle da taglio, che non s'riono all'uso comune.*

L'eccezione è pronta: così priverete gli onesti, che abbedi anno, d'una difesa, gli altri continueranno a tenerle e se ne serviranno con maggior danno contro i primi.

Cominciamo intanto a sequestrarle tutte, ed è certo, che anche i male intenzionati ne troveranno meno facilmente. Poi ne accorderemo il porto esclusivamente a persone di fama non dubbia, ne limiteremo le licenze d'anno in anno, e ad ogni rinnovazione chiederemo la presentazione dell'arma per esser certi, che il portatore non l'avrà ceduta, ed ove scadesse il termine alla licenza, senza che si facesse istanza per rinnovazione, diffidare il portatore a depositarla presso l'autorità, che forse avrà in mira di non confondere, come si fa attualmente, porto d'arma, con licenza da caccia. E due delle proposte ch'io vi getto là alla buona onde vedute se valga la pena d'occuparsene. Ora passeremo alla terza.

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Mot d'Ordre* di Rochefort del 3:

La notte scorsa fu terribile per Issy; non è affortunatamente vero che noi abbiamo ripreso Moulineaux, ed abbiamo, al contrario, indietreggiato di alcuni metri nella gran via d'Issy. Lo stato maggiore, ch'era installato nel seminario di S. Sulpizio, fu costretto ad abbandonare quel posto ch'era divenuto inabitabile; più di duecento proiettili vi erano caduti da due giorni.

Un panico ha avuto luogo questa notte nelle trincee; il 79° battaglione davanti al fuoco terribile che i versagliesi fulminavano dall'alto dei fortini e delle case, si mise a fuggire in disordine, e fortunatamente il suo esempio fu seguito da altri battaglioni. Soltanto gli *enfants-perdus* ed i franchi-tiratori hanno resistito con eroismo contro forze superiori. Tutta la notte si udirono i cannoni, le mitragliatrici e le fucilate.

Quest'oggi il combattimento continuava; le cannoniere tavano con vigore su Meudon, ma eravamo molto stupiti di non udire i bastioni di Vaugirard, i quali lanciavano appena una granata ogni quarto d'ora. Il forte d'Issy non tirava più.— Abbiamo incontrato numerose vetture di ambulanza che conducevano feriti nell'interno di Parigi. — La tendenza militari contro uano nella loro deplorabile incuria; parecchi battaglioni non ricevettero quest'oggi i viveri.

Leggiamo nel *Cri du Peuple*:

La creazione del Comitato di salute pubblica venne decisa nella seduta del 1° maggio.

La Comune aveva già consecrate due sedute alla discussione di questa proposta fatta dal cittadino Miot. Una parte dell'Assemblea era contraria alla formazione di un Comitato di salute pubblica, non credendolo necessario nelle presenti circostanze. I membri contrarii al Comitato di salute pubblica chiedevano semplicemente un Comitato esecutivo con pieni poteri per coordinare tutte le forze della difesa e dare la direzione politica.

Trentaquattro voti furono favorevoli al Comitato di salute e ventotto contrarii.

Il cittadino Arnaud fu eletto con 33 voti; il cittadino Maillot, con 27; il cittadino Ranvier, con 27; il cittadino F. Pyat, con 24; il cittadino C. Gé ardin, con 21.

Si legge nella *Commune*:

Ecco se prestiamo fede ad una persona ordinariamente bene informata, i motivi pei quali sarebbe arrestato il generale Cluseret:

1° Sgombero del forte d'Issy;

2° La Comune avrebbe saputo che gli sarebbero state fatte alcune proposte da parte del sig. Thiers. Essa non avrebbe voluto lasciargli il tempo di riflettere.

Ecco la sola spiegazione che il *Journal Officiel* di Parigi dà sull'arresto del generale Cluseret:

L'incuria e la negligenza del delegato alla guerra avendo potuto compromettere il nostro possesso del forte d'Issy, la Commissione esecutiva ha creduto suo dovere di proporre l'arresto del cittadino Cluseret alla Comune, che lo ha ordinato.

La Comune ha preso d'altronde tutti i provvedimenti necessari per continuare ad occupare il forte d'Issy.

All'intimazione del colonnello dei versagliesi Leperche di rendere il forte d'Issy *entro un quarto d'ora*, il colonnello Rossel rispose come segue:

Parigi, 1° *maggio* 1871.

Mio caro camerata,

La prossima volta che vi permetterete d'inviarci un'intimazione tanto insolente come la vostra lettera autografa di ieri, io farò fucilare il vostro parlamentario conforme agli usi della guerra.

Vostro devoto camerata
ROSSEL
delegato alla Comune di Parigi.

L'*Indépendance Belge* riceve da uno scrittore competente, a quanto essa dice, di cose militari, una lettera sugli avvenimenti che succedono ora a Parigi, dalla quale togliamo i seguenti passi:

La presa di uno od anche di due forti, se non accreggisce la difesa, non è d'altronde che un preliminare dell'attacco della città, da cui sono separati da 1500 metri. Quella del sud, munita e preceduta da popolati villaggi, è di un accesso difficilissimo. Alla sponda della Senna, è vero, l'estremità di Auteuil, conosciuta sotto il nome di Point-du Jour, presenta una punta protetta assai alla destra e che si può compromettere da Issy, da Moulineaux, da Meudon. L'attacco non meno presenterebbe ancora difficoltà, poichè bisognerebbe marciare allo scoperto dai ponti di Sèvres, cioè per uno spazio di due chilometri. D'altra parte, dietro la città, e seguendo i punti fracciati, bisognerà impadronirsi di enormi barricate,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Thalberg — La due scuole di pianoforte — Te za scuola che sorgerà in avvenire — Concerti — Il violoncellista Casella — La signora Frezzolini — Teatri fiorentini — Teatro Pagliano — Prossima apertura del teatro Principe Umberto — Addio della signora Matz Ferrare al pubblico fiorentino — Due nuove produzioni del Ferrari e del Torelli.

La settimana scorsa annunziai con brevissime parole la morte di Sigismondo Thalberg. Ma con ciò non credo d'aver pagato interamente il mio debito alla sua memoria. Il Thalberg fu non solamente un grande artista, ma il capo d'una scuola di pianoforte, di cui vanno poco a poco scomparendo i più illustri rappresentanti. L'antica lotta fra il Thalberg ed il Listz, a che giova il negarlo? è terminata con la vittoria di quest'ultimo, vittoria effimera, se vogliamo, vittoria di Pirro, ma che ad ogni modo ha lasciato malconci gli avversarii. L'arte delicata, gentile che ricercava le più ascose fibre del cuore, giace, almeno per ciò che riguarda il pianoforte, distesa e morente sul terreno; l'arte che scuote gli uditori con la violenza, ha preso il sopravvento; il pianoforte ch'era un dolce strumento di diletto è ora diventato un arnese di guerra. La chiarezza, l'eleganza dell'esecuzione hanno ceduto il primato alla energia, al vigore, alla forza, qualità pregevolissime senza dubbio, ma che non dovrebbero regnare esclusivamente.

Chi volesse studiare la storia del pianoforte negli ultimi trent'anni dovrebbe necessariamente ammettere che due grandi scuole affatto diverse ed opposte si contesero il campo; una di esse si riassumeva nel Thalberg, l'altra nel Listz. In Italia ed in Francia prevalse per lungo tempo la scuola del Thalberg, in Germania quella del Listz; ma questa, da qualche anno in qua, s'è andata estendendo; ora ne abbiamo gli apostoli anche in Italia, e fanno proseliti. Verrà un giorno la reazione e probabilmente fra le due scuole se ne stabilirà una terza che prende il meglio di entrambe. A mio avviso si potrebbe scrivere un libro interessantissimo sulle vicende del pianoforte e sul suo avvenire, ed a me duole che gli angusti confini d'una rassegna settimanale mi vietino di esaminare e trattare siffatte questioni in tutta la loro ampiezza. Però non posso trattenermi dal fare alcune considerazioni che mi sembrano opportune, sovratutto in questo momento.

Per la parte dell'esecuzione, il Thalberg era certamente sulla retta via, più che non lo siano stati e non lo siano ancora presentemente i suoi avversari, i quali, sia detto fra parentesi, non sempre l'hanno combattuto cavallerescamente. Nel Thalberg la perfezione di ciò che in linguaggio tecnico si suol chiamare *meccanismo* non era disgiunta, come ho detto sopra, dalla delicatezza del sentimento; nessuno più di lui rispettava le leggi del ritmo, nessuno eseguiva più squisitamente e con maggiore affetto una melodia. Egli si tenne sempre lontano da quel genere contorto, bizzarro, epilettico ch'è seguito dalla maggior parte dei pianisti moderni. Lo stile del Thalberg era puro, sereno e giungeva, all'uopo, fino agli estremi limiti dell'affetto e della passione senza mai scomporsi, senza dare lo strano spettacolo di quei contorcimenti da ossesso e di quei furibondi colpi sulla tastiera che ora danno fama ai concerti-ti.

Ma la ragione per cui il Thalberg non vinse i suoi rivali, anzi dai medesimi fu vinto, è la seguente: il pianoforte non fu per lui un mezzo, ma uno scopo. I suoi avversari hanno capito che prima si doveva richiamar l'attenzione degli uditori sul componimento e poi sull'istrumento, e che l'abilità, la *bravura* del suonatore doveva servire a dar vita al concetto del compositore. Mi spiego. Se i pianisti sono parentesi, non sempre l'hanno combattuto cavallerescamente. Nel Thalberg la perfezione di ciò che in linguaggio tecnico si suol chiamare *meccanismo* non era disgiunta, come ho detto sopra, dalla delicatezza del sentimento; nessuno più di lui rispettava le leggi del ritmo, nessuno eseguiva più squisitamente e con maggiore affetto una melodia. Egli si tenne sempre lontano da quel genere contorto, bizzarro, epilettico ch'è seguito dalla maggior parte dei pianisti moderni. Lo stile del Thalberg era puro, sereno e giungeva, all'uopo, fino agli estremi limiti dell'affetto e della passione senza mai scomporsi, senza dare lo strano spettacolo di quei contorcimenti da ossesso e di quei furibondi colpi sulla tastiera che ora danno fama ai concerti-ti.

Ma la ragione per cui il Thalberg non vinse i suoi rivali, anzi dai medesimi fu vinto, è la seguente: il pianoforte non fu per lui un mezzo, ma uno scopo. I suoi avversari hanno capito che prima si doveva richiamar l'attenzione degli uditori sul componimento e poi sull'istrumento, e che l'abilità, la *bravura* del suonatore doveva servire a dar vita al concetto del compositore. Mi spiego. Se i pianisti sono ritornati alle composizioni originali, se hanno ritornati alle composizioni originali, se hanno abbandonato le fantasie su motivi d'opere, i temi con variazioni e tutti gli altri lavori di questa fatta, ne' quali il merito intrinseco era scarso, ne dobbiamo esser grati al Listz ed ai suoi seguaci. Le loro composizioni potranno essere discusse, a molti non piaceranno, e se ho da dire il vero, nemmeno io ne sono uno ho da dire il vero, nemmeno io ne sono uno ho da dire il vero, nemmeno io ne sono uno

ovvero della ferrovia di circonvallazione, che sopra un lungo tratto forma un fosso insuperabile. Si dovrebbe quindi intraprendere quella guerra crudele da casa a casa, per la quale con tanta ragione il sig. Thiers manifesta una profonda ripugnanza. Che cosa fare dunque? Bisogna impadronirsi della città mediante la fame ovvero i rigori di un bombardamento, a rischio di punire un numero di innocenti venti volte maggiore di colpevoli, ovvero ricominciare le lentezze d'un assedio di Sebastopoli?

Ah! come il patriottismo e la moderazione non sono riusciti a far cessare questa lotta insensata e senza risultato! Quale rico-cenza non si deve mai agli uomini, i quali, spinti da motivi diversi, si sono sforzati di conciliare opinioni sinora inconciliabili? La maggior parte, bisogna confessarlo, si è lasciata guidare da opinioni preconcette, un apprezzamento erroneo dell'opinione generale del paese che l'Assemblea rappresenta, e dinnanzi a cui è d'uopo inchinarsi, anche quando non si divide. Parigi non può isolarsi dalla Francia, nè reclamare il privilegio di costituire la sua guardia nazionale in esercito indipendente. Sarebbe una minaccia continua di discordie e di guerra civile.

Bisogna dirlo altamente e ripeterlo spesso, perchè a Parigi ne siano persuasi, la Francia intera è contraria alla Comune e biasima l'insurrezione come un tentativo colpevole, che aggrava in modo incalcolabile i mali già tanto grandi della guerra e dell'occupazione straniera. Gli uomini che sacrificano senza rimorsi la patria alle loro passioni ed ai loro rancori, devono aspettarsi che la loro memoria sia esecrata dalla posterità.

Bisogna dirlo all'Assemblea ed a tutti coloro che non vedrebbero nei difensori di Parigi che un piccolo numero di nomini colpevoli: Voi v'ingannate; voi pure siete accecati dalla passione. Una situazione tanto straordinaria, una resistenza tanto energica, tanto prolungata, non possono essere l'opera di un gruppo di malfattori. Tutto ciò esige per prodursi un cumulo di circostanze funeste; l'isolamento, la miseria, la disperazione di rovesci senza esempio nella storia, la durezza d'un nemico senza pietà, le cui esigenze hanno tolto ogni prestigio al governo. Vi sono dunque molti più traviati che colpevoli. Essi non sono d'altronde privi di coraggio nè di convinzioni, coloro che da sei settimane sostengono senza indebolirsi questa lotta terribile. Divisa da profonde discordie intestine, composta di uomini la cui educazione politica è incompleta, la Comune è indotta ogni giorno a commettere gravi errori; essa pubblica decreti arbitrarii o ridicoli che irritano tutte le nostre idee sulla giustizia e la libertà. Nondimeno, la situazione essendo questa, l'enormità del bisogno di danaro (la cassa comporta la mancanza di ogni polizia, si è costretti a confessare che non furono commessi sino ad oggi a Parigi tutti quei disordini che si potrebbero temere. Non vi sarà dunque disonore a trattare con uomini che diedero prova di una certa capacità, che sono riusciti, malgrado grandi difficoltà, a difendere la città, come o meglio dei loro predecessori.

Il sig. Thiers diresse la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 4 maggio.

Mentre i nostri lavori d'investimento continuano intorno al forte d'Issy, riunendosi ad altri lavori più importanti intorno alla cinta, la divisione Lacretelle ha eseguito alla nostra estrema destra un'operazione delle più ardite verso il Moulin-Saquet; essa si è portata su questa posizione, l'ha presa d'assalto, facendo 300 prigionieri ed impadronendosi di otto cannoni. Il rimanente della truppa degl'insorti è fuggito precipitosamente, lasciando 150 morti o feriti sul campo di battaglia.

Del resto, i nostri lavori di approccio progrediscono con una rapidità ammirata da tutti gli uomini dell'arte, e che promette alla Francia una pronta fine delle sue sciagure ed a Parigi soprattutto la liberazione degli spaventevoli tiranni che la opprimono.

A. THIERS.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 6 *maggio*. — Questa volta mi concederete un po' di polemica; me ne avete dato appiglio voi stessi colla pubblicazione di due lettere, che combattono alcune opinioni manifestate nella penultima mia corrispondenza, e spero non mi negherete il diritto di difendermi.

Si tratta, come avrete già indovinato, della questione delle direzioni speciali del Debito Pubblico e di quella dei viaggi degli allievi delle scuole politecniche e di belle arti.

Circa il primo argomento, l'autore degli appunti contro le lagnanze, che qui si fanno per la soppressione della Direzione speciale del Debito Pubblico, se ne meraviglia come di cosa che oltrepassa il segno, e, ammettendo in massima che disordini siano avvenuti, li crede puramente temporanei e destinati a sparire col progressivo miglioro ordinamento dei servizio.

Potrei dirgli che le lagnanze devono avere un fondamento serio, allorchè si vede che, non solamente l'Associazione costituzionale, ma la Camera di commercio, ma il municipio, ma la stampa governativa se ne fecero eco; e allorchè si aggiunga che, non solo a Milano, ma a Torino e a Napoli coteste lagnanze si ripetono. Può ammettersi che in ciò siavi partito preso? Può supporsi che città cospicue come Milano e Napoli, le quali senza fiatare videro soppressi o tramutati uffici ben altrimenti numerosi che le Direzioni speciali del Debito Pubblico, gridino ora, così, per sfogo di astio municipale, per timore dei danni diretti, che l'allontanamento di pochi impiegati può aver loro cagionato?

Non credo; e parmi che lo stesso difensore della direzione unica non vorrà affermarlo. Ci deve dunque essere una cagione più grave, più generale, più permanente, che inspira coteste lagni. E la c'è.

Il vostro corrispondente ammette infatti, che dopo la soppressione delle Direzioni speciali siano avvenuti dei ritardi « di un mese e mezzo o anche due » nel disbrigo degli affari; ma soggiunga « colla certezza di non essere smentito » che fra sei mesi questi ritardi saranno spariti. Io credo che egli s'inganni a partito. Intanto i ritardi furono e sono di ben altro che un mese e mezzo o due; si tratta di quattro, e sei, e otto mesi; si tratta, come avvertì l'Associazione costituzionale, di pratiche inviate nell'agosto passato dalla poi soppressa Direzione di qui e pendenti ancora presso la Direzione generale, mentre prima solevano essere definite in pochi giorni; si tratta di proprietari di rendita intestata, i quali nel giorno d'oggi, 6 maggio, non hanno ancora potuto esigere la cedola scaduta il 1° gennaio; si tratta, per darne un'altra, di un deposito di L. 5,000 di rendita, che la Cassa depositi e prestiti dovrebbe aver restituito da due mesi, e che trovasi invece ancora costì con danno gravissimo degli interessati; si tratta insomma di un generale arenamento di cotesto genere d'affari, che produce danni reali e malumore grave nella popolazione.

Ora cotesti ritardi non sono transitorii, non sono destinati a scomparire fra sei o dodici mesi; ma sono inerenti alla cosa, sono la conseguenza dell'aver concentrato in uno cinque uffici, dell'aver costretto tutti i cittadini a ricorrere alla Direzione generale per ogni inezia, per ogni nonnulla, che si riferisca al Debito Pubblico o alla Cassa depositi e prestiti. E la Direzione generale, qualunque sia lo zelo di chi la presiede, non riuscirà mai a far scomparire questo inconveniente per la ragione che cento impiegati non possono lavorare come trecento, e che un centro solo non può far sentire la sua azione come cinque centri.

Dunque i ritardi ci sono e sono lunghi e sono pressochè irrimediabili. Primo inconveniente.

Ma ce n'è un altro, che scende come conseguenza diretta dal primo. Avete mai pensato ai pericoli che corre la rendita, costretta a passare per tre o quattro mani, a correre le poste da un capo all'altro d'Italia, se si vuole fare con essa qualcuna delle operazioni permesse dalla legge? Qui avvennero già alcuni casi di smarrimento, i pieghi contenenti i titoli si perdettero per via, e si dovette chiedere: chi paga? E ciò che avvenne qua, sarà avvenuto anche altrove, e avverrà probabilmente in seguito. E chi pagherà?

Ma il vostro corrispondente enumera le operazioni che si fanno colla rendita, e trova che per le tre prime specie di esse un ritardo (che egli già ammette) di 20 o 30 giorni non è dannoso, mentre per le tre ultime crede bastevole il rimedio della girata a tergo del titolo. Anche qui credo ch'egli s'inganni; tanto i tramutamenti, quanto i cambi della rendita pubblica possono non essere di somma urgenza, ma possono anche essere urgentissimi; e in una città come la nostra, dove il commercio della rendita s'era fatto vistoso, questi casi avvenivano spesso. La Camera di commercio citò il fatto della agenzia di cambio, i quali per entrare in funzione devono depositare e vincolare della rendita; alcuni di essi, nominati di fresco, dovettero attendere tre o quattro mesi prima che da Firenze giungesse loro il certificato di vincolo, e intanto non poterono esercitare la loro professione. Calcolate anche a sole 20 lire al giorno il guadagno di un agente di cambio, e ditemi se quelli, che v'ho indicati, abbiano colla forzata inazione di tre o quattro mesi guadagnato o perduto. Colla Direzione speciale il loro affare sarebbe stato sbrigato in due giorni. Circa poi al rimedio della girata, a cui fa appello il vostro corrispondente, egli dimentica che cotesto rimedio, e termini dell'art. 18 della legge 10 luglio 1861, compete soltanto al *titolare* della rendita, e non agli aventi causa da lui, locchè limita immensamente il vantaggio.

De'disordini, de'ritardi, che reca la Cassa depositi e prestiti non parlo, perchè anche il mio avversario li ammette e invoca una pronta riforma di quell'istituto. Io non posso che associarmi al suo voto, perchè so per prova e vi assicuro che codesti ritardi e incagli superano ogni immaginazione.

Concludendo dunque, io sono d'avviso che la soppressione delle Direzioni speciali sia stata un errore, anche per la ragione che non produsse nessuna o quasi nessuna delle sperate economie; e parmi che il governo non dovrebbe trascurare i reclami, che da tante e così autorevoli parti gli vengono rivolti, e ostinarsi in una misura dimostrata dannosa.

Vengo ora alle spiegazioni datemi dall'on. senatore Brioschi sul viaggio di lui e de suoi allievi a Roma e Napoli.

Devo intanto avvertire che io parlai, non solo degli allievi dell'Istituto superiore tecnico, ma anche di quelli dell'Accademia di belle arti, i quali tornavano da un'escursione in Venezia, quando i primi partivano per Roma e Napoli.

Accetto la notizia che per il viaggio di questi ultimi lo Stato non contribuisca che le spese di trasporto, ciò, che non avvenne invece per i primi; ma sta però in fatto che tanto i primi, che i secondi partirono accompagnati da parecchi dei loro professori, ai quali lo Stato da qualcosa più che le spese di viaggio; per lui in d finitiva le spese non sono poi tanto leggere. Io ammetto che cotesti viaggi possano giovare, e anzi lo credo, quando l'onorevole Brioschi lo afferma; ma è naturale che, mentre si vedono ridotte all'estremo limite tutte le altre spese e falcidiati orribilmente tanti meschini stipendii di poveri funzionarii, non sorga in mente a taluno di chiedere, se per ora non si sarebbero potute economizzare certe altre spese, le quali, come queste dei viaggi, possono sembrare di lusso.

STRADE FERRATE

II. — (*Vedi N.* 123)

Noi ammettiamo di buon grado tutto che può concorrere a persuadere, doversi il tragitto a vapore tra Firenze Roma cercare ormai di abbreviare al più possibile. Nè diciamo che a ciò, in verità, parrebbe si fosse dovuto pensare sino dalle prime. Costrutte oggi bensì le strade ferrate sonore ed aretina, l'accorciamento può solo aspettarsi dalla loro unione. Ma, è indefinito perciò il problema?

Scriviamo, avendo sotto gli occhi la eccellente Carta del Genio militare austriaco, nella quale sono tracciate le due strade ferrate predette. E volendo avvistare il problema di quella unione in saggia misura, è man festo per tale Carta, tre andamenti soltanto essere *razionali*. Vale a dire i tre andamenti di congiunzione che sono e possono (atto considerato) alla condizione delle linee in esercizio, le quali sussistono come furono create, e non diversamente si possono apprendere, anche pei reciproci rapporti. Esse linee scorrono quasi parallele, a brave distanze, in Valdichiana, e s'inflettono rispettivamente dove entra l'una linea in essa valle e dove ne esce l'altra. È chiaro essere punti di bivio naturale quelli che segnano il gomito di *ciascuna* delle linee che voglionsi unire nel tratto convergente. La terza buona unione consisterà nella normale condotta tra le parallele del tratto medesimo; legame questo che, necessariamente, risulta *brevissimo* tra tutti.

In termini concreti i tre andamenti razionali di congiunzione indicati debbono giudicarsi quest'essi:

1. Quello pella *Valdambra*, dalla stazione di Bucine all'altra di Rapolano, dove (da ovest) la strada ferrata senese si fa adito per scendere in Valdichiana;

2. Il legame normale tra le due strade ferrate in esercizio, e potremo dire (per quanto è noto e si soggiungerà in appresso) tra le stazioni di Cortona e Torrita;

3. L'andamento nuovo, che può chiamarsi del *Chiusi*, tra la stazione di Tuoro (donde la strada ferrata aretina volge all'est pel Trasimeno), Castiglione del Lago, e la stazione importante di Chiusi.

Crediamo linee effimere altre in voce e additate.

La linea dal *Bastardo* o dall'*Olmo* ripeterebbe, sulla riva sinistra di Chiana, a tre o quattro chilometri di intervallo, la strada ferrata aretina scorrente per buon tratto a destra. Ma la Chiana non è la Senna. E quinci quella linea coinciderebbe quasi con altri andamenti.

La linea dall'Ambra al *Trove*, all'*Esse del Monte* ha rettissima direttrice; ma importa massima costruzione, ossia la maggiore quantità di nuove guide (chilometri 46), da porre in gran parte lungo colline e attraverso un disuviolo poco meno che montuoso.

Alle due line precedenti manifestamente sovrasta il varco da Bucine a Rapolano.

La linea per Frassineto sarebbe una variante di quella dell'Olmo, strada ferrata *obliqua* tra le due parallele; è *terza* nel senso longitudinale di Valdichiana. Noi reputiamo che dopo avere l'Erario costrutte *ingravidi mente* due strade ferrate in tale senso per questa valle (alla vece dell'un ca opportuna ed agevolissima da Arezzo a Chiusi) non vorrà compir l'opera con ulteriore sciu; lo?

Il congiungimento da Castiglion Fiorentino s'im medesima quasi (per quanto s'aggiungiamo) col legame di Cortona, onde non occorre parlarne a parte.

Dell'altro di Tuoro a *Soleini*, distanza minima tra le due parallele (chilometri 17 circa), ambito dall'Umbria, non facciamo, come non facemmo, cenno.

Resa quindi a considerare i tre andamenti razionali innanzi enumerati.

Vaggano quindi i propugnatori del valico da Bucine a Rapolano che noi non ne attendiamo, come non ne attennammo, la importanza. Alla qualità di comunicare spicciamente il Valdarno superiore ed il Casentino colla Maremma, pare che si aggiunga oggi il merito della brevità.

L'on. Peruzzi, nel suo famigerato discorso al Consiglio municipale di Firenze, assegnò alla combinazione delle due strade ferrate umbro-aretina e centrale toscana col detto valico il tragitto complessivo tra gli estremi, in confronto di Bologna e Roma, di 466 chilometri. Sulla fede dell'antico ministro dei lavori pubblici, ed attesa l'autorità che gli è propria, e che si accresceva dalla congiuntura e pell'intento onde parlava, noi ripetemmo quella misura. È singolare che ci si sia tenacemente nel correggerla. A stregua pensi di orario di strade ferrate, e secondo l'apparenza della carta, parrebbe in vero che l'addotta misura dovesse accorciarsi di molto. Dicesi che si restringa a chilometri 440; e sia. Donde procedà tanto divario coll'on. Peruzzi non sapremmo; nè ci persuadiamo di leggeri essere tutto equivoco. Potrebbero i meandri de' poggi, le difficoltà presso *Armaiolo*, contrariare le apparenze della Carta, imporre curve sentite ed evitate, e quindi aumentare la lunghezza. Comunque, a fronte di strade di collina da aprire di pianta, tra due versanti, per oltre 30 chilometri, con spesa notevolmente maggiore della propria agli andamenti delle altre due congiunzioni regionali. Il congiungimento di Bucine non sarà altrimenti più lungo di quelli possibili in Valdichiana, come venne enunciato. Sarà anzi, se vogliasi, e forse, il più breve. Ma per fermo rimarrà sempre il meno agevole, se non disgevole, ed il più dispendioso. Inoltre soccorso alcuno di provincia crediamo che non sovverrebbe la sua effettuazione.

Se poi *dubbiamente*, pel congiungimento predetto, il tragitto da Bologna a Roma sarebbe ridotto di oltre 440 chilometri, egli è *certo* che non supera i 350 colla unione nella proda occidentale del Trasimeno tra le stazioni di Tuoro e Chiusi. Questa unione qui per la prima volta si annunzia, ma deve aversi in vista e reggo a qualunque paragone. La sua brevità, a rilfiuto di orario e di Carta, è manifesta, detto che la distanza tra le due stazioni sunnominate limitasi a 25 chilometri, una tarza parte dei quali risultanti da studio fatto. E dovremmo dire 118 chilometri per una circostanza *sicura* che in appresso svelerem, se non smassimo largheggiare, tuttochè senza bisogno, trattandosi di strada in pianura. È strada di pianura è quest'essa, nella più felice condizione, e di altra qui lità che non sarebbe la facilitazione pel Casentino ed il territorio di Montevarchi di comunicare un poco più celeremente colla Maremma.

Ci dovremmo difondere su quest'argomento, ed il potremmo, anche in consi erazione che non è l'unico varco de' passegi che sarebbesi potuto far correre al palio aperto in Toscana. Ne riserbiamo l'assunto a memoria apposita, la quale è per seguire questi cenni. E la linea di Castiglione del Lago è la vera che interesserebbe Perugia, ed alla quale avrebbe quasi diritto per riparo dell'errato andamento che si attribuì alla strada ferrata costrutta da Tuoro alla sua stazione. Or si valuti come, non avendo noi quella linea tosi per le mani, ne spuntammo nemmeno nominata, giustificchi le insinuazioni che inconsideratamente non ci si risparmiscono.

Noi torniamo a raccomandare il terzo andamento razionale intermedio, pel cuore di Valdichiana, quello che all'accia Foiano e corre tra le stazioni di Cortona e Torrita. Può dirsi, anche nel caso, come sempre, che in *medio consistit virtus*. È serenità di mente, imparzialità d'animo, temperanza di giudizio che così ne inspirano. Non ci rip ferremo intorno ai titoli conciliativi e preferibili di questo andamento, avendoli altra volta esposti ed essendo ormai conti. Ci contenteremo di purgarlo della taccia di lungaggine.

Lo affacciammo, *in confronto delle diverse congiunzioni commesse al Consiglio comunale* di Firenze, attribuendogli 458 chilometri di tragitto tra gli estremi in discussione di Bologna e Roma. Alure lunghezze annunciate per quelle congiunzioni potevano essere non esatte, che a noi non caleva lo indagarlo; della nostra eravamo certi, e lo siamo. Son stato conviene avvertire un errore incorso, *verificato* e *convenuto*, sul designare che fa l'ora lo delle strade fer ate romane la distanza di 117 chilometri da Firenze a Cortona, il terreno itinerario, sorgente proprio innanzi quella stazione, porta, a numero cubitale, scritto il chilometro 115. Havvi quindi divario di due chilometri, che fa mestieri correggere nel calcolo, e tensivamente alla stazione di Tuoro; onde vale anche pel ricorso della lunghezza esposta rispetto alla congiunzione pel Chiusi.

In secondo luogo, tenendo conto degli accordamenti pei grandi tra itti, pur disegnati nella planimetria generale del piano fatto eseguire dalle Amministrazioni provinciali di Arezzo e dell'Umbria, la lunghezza precedente si ridurrebbe a chilometri 455. In terzo luogo desi rilettere, che, fermo il grosso della traversata rimpetto Foiano, ove per detti grandi tratti si desiderasse il accorciamento massimo, ad esso nemmeno di ributa il nostro andamento. Deviando dalla strada ferrata aretina dopo Montecchio, ed innanzi *Loreto*, e procedendo pei *Conani*, e sotto *Burcinella*, per riuscire al nostro passo sotto *Foncaso* da una banda, e dall'altra oltre *Gabbiano* dirigendosi, non alla stazione di Torrita, ma alla *Barata* per infilare nel rettifilo della centrale toscana che seguita ad *Acquaviva*, si scorcia il cammino di 11 chilometri, e si ha la distanza da Bologna a Roma di 450 chilometri.

Non è qui che possono darsi dimostrazioni minute di conti pianissimi, i quali esigono può rifare coglì orari e le osservazioni antefatori. Restringiamo dunque che i tre andamenti razionali per congiungere la strada ferrata aretina alla senese; danno per risultamento il tragitto vario di cui parlammo da Bologna per Firenze a Roma consimile pei termini seguenti:

1. Da Bucine a Rapolano con circa trenta nuovi chilometri di strada ferrata in collina di non agevole costruzione, ed in doppio versante, chilometri, non già meno di 440 come si presume, ma 442 se non più a studio concreto.

2. Da Cortona a Torrita chilometri 458 secondo il piano provinciale, valutabili per esso medesimo a 455 e riducibili a 451.

3. Da Tuoro a Chiusi per Castiglione del Lago, con 25 chilometri di nuova strada pianissima e di minimo costo, chilometri 448 o 450.

---

ultimi anni di sua vita, aveva tentato anch'egli la via dei componimenti originali, e per verità con poca fortuna. Probabilmente era troppo tardi, probabilmente gli mancava una delle qualità principali del compositore, la inspirazione, qualità di cui può far a meno la scuola dell'avvenire, ma che è indispensabile ai cultori della melodia, qual'era il compianto pianista, il quale di questo suo culto sincero e ardentissimo lasciò bella testimonianza in quei componimenti che s'intitolano: *L'arte del canto*, applicata al pianoforte. E che nel Thalberg l'inspirazione non fosse all'altezza della dottrina e del sentimento, ne abbiamo pure non dubbia prova nei suoi saggi d'opere teatrali.

Non ritardo la biografia di questo artista che, dopo avere percorso il mondo intero, si è spento tranquillamente a Napoli, nella patria di quella melodia ch'egli aveva tanto amata. Il Thalberg nutriva nel cuore un profondo affetto per l'Italia; a Napoli era cortese di consigli e d'insegnamenti ai giovani pianisti, e lasciò traccie indelebili della bontà del suo cuore. Ripeto ciò che dissi fin da principio. Pel bene dell'arte conviene far voti affinchè la scuola del Thalberg risorga, modificandosi però per ciò che riguarda il modo di comporre e conservando i pregi dell'esecuzione, che vanno lodati senza riserva.

Per un concertista che muore ne nascono a centinaia. Mai come quest'anno si ebbe a Firenze un diluvio di concerti. Uno degli ultimi per ordine di data, ma dei primi per merito, fu quello del violoncellista Caiella, cui anch'egli, come il Thalberg, va lodato per l'affetto e l'espressione con cui eseguisce la parte melodica. Conosco il Caiella da gran tempo e l'ho udito più volte a Torino; egli è uno dei migliori violoncellisti che abbiamo in Italia e trovò modo di farsi applaudire anche a Firenze, dove la scuola di violoncello è ottima mercè le cure dello Sbolci. — Anche la signora Frezzolini ha dato un concerto. Essa è pur sempre una cantante che s'ascolta con piacere e da cui v'è molto da imparare.

Nei teatri continua la mancanza di novità. La signora Matz Ferrare ha dato il suo addio al pubblico fiorentino colla *Perichole* e con la *Tyrolienne*, nella quale destò i soliti entusiasmi. Ed oltre gli applausi ebbe mazzi di fiori in gran numero e ricchissimi. La signora Matz Ferrare mi pare una cantante di molto superiore alle operette dell'Offenbach, ed è generale il desiderio di riudirla in breve nel repertorio dell'*opera comique*, nelle opere dell'Auber, dell'Herold, dell'Adam, del Thomas. Che miniera pel signor Merelier!

Alle Logge la compagnia Marchi, Ciotti e Lavagi ha rappresentato una nuova traduzione dei *Faux ménages*. Nè auto è, ormai tutto lo sanno, Don Lorenzo dei principi Corsini, che già ci aveva dato pregevoli traduzioni di quel che pr duzione di Molière. In queste *Fanciulle illegittime* il merito principale del traduttore sta nella fed là al testo originale. Don Lorenzo Corsini ha conservato non solamente i concetti, ma le frasi e le parole dell'autore, e ciò malgrado, la lingua e lo stile sono prettamente italiani. Cercando, come si suol dire, il pelo nell'uovo, si potrebbe trovare qualche frase meno efficace nella traduzione che non nell'originale, ma ad ogni modo è questo un lodevole lavoro letterario, anche per la spontaneità e l'eleganza dei versi. Del resto, per ben giudicare le difficoltà superate dal traduttore, converrebbe avere sotto gli occhi il manoscritto e confrontarlo colla produzione francese.

Questa sera, domenica, si riapre il teatro Pagliano col *Trovatore*, in cui, oltre le signore Carrozzi e Dory, potremo udire un egregio baritono, il Pantaleoni, che l'autunno scorso era applauditissimo a Bologna nella parte di Fra Melitone della *Forza del destino*, e nel carnovale fu accolto con gran favore dal pubblico genovese, noi stutto nel *Ruy Blas* del Marchetti e nella *Colpa del cuore* del Cortesi.

È prossima anche la riapertura del teatro Principe Umberto. L'impresario, cav. Morini, ebbe il felice pens ero di richiamare in vita una delle migliori opere del Donizetti, *Marino Faliero*. Speriamo che l'esecuzione sarà all'altezza dello spartito. Coll'opera il cav. Morini ci darà il solito corredo di balli. Ne vedo annunziati nientemeno che cinque! Nell'elenco dei cantanti e dei ballerini si leggono alcuni nomi favorevolmente conosciuti, quelli, fra gli altri, delle signore Pa-qua e Buema, prime donne, del tenore Celestini, della prima ballerina signora Kunzler.

Riservando ad un'altra appendice l'esame di alcune pubblicazioni e di alcuni manoscritti che mi furono comunicati, oggi terminerò le mie ciarle registrando le notizie che mi giungono intorno alle prime rappresentazioni di due lavori drammatici del Ferrari e del Torelli. Il dramma *Roberto Viglius*, del Ferrari, testè rappresentato a Venezia dalla compagnia Morelli, durò fatica ad entrare in porto la prima sera. Ma alla seconda rappresentazione, abbreviato di molto, fu accolto con minore ostilità. Ignoro qual fede meriti l'asserzione di un giornale di Venezia, che questo lavoro non sia che una fattitura delle *Veci e storie*.

La nuova produzione del Torelli, *Triste realtà*, rappresentata a Roma dalla compagnia Bellotti-Bon, ottenne grandi applausi e fu replicata per parecchie sere. Il giudizio dei giornali romani è, in generale, favorevole a questo lavoro del Torelli, quantunque quasi tutti osservino che il primo atto è superiore ai seguenti, e che il titolo non è guari giustificato dal concetto e dallo svolgimento della produzione.

Comunque sia, di questi lavori potremo un giorno parlare anche noi *de visu et de auditu*, e perciò lascio questo argomento per ritornarvi sopra a tempo opportuno.

E. D'ARCAIS.

Ecco le vere distanze in contrasto e le differenze attendibili. E dopo ciò (prescindendo da ogni riflesso) come dubitare che non siano pressochè inconcludenti? E sarà incomportevole, per chi potrebbe sostenere il terzo andamento, acconciarsi al secondo, contribuendo alla sua esecuzione, e limitandosi soltanto ad escludere il primo, a carico dell'erario, come egoistico sotto colore di pubblico bene?

CORIOLANO MONTI.

NOTIZIE ESTERE

Signora l'indirizzo dell'opposizione contro il dogma dell'infallibilità ha trovato 7000 firme circa nella città stessa di Monaco. Da sessantadue comuni bavaresi sono già arrivati indirizzi di adesione al Comitato promotore. Il signor Berthold, professore di diritto all'Università di Monaco, pubblicò un opuscolo, in cui dimostra che il nuovo dogma è inconciliabile:

1° Col giuramento prestato alla Costituzione del paese;

2° Colla sovranità della Baviera e del suo capo;

3° Colle leggi costituzionali della Baviera sulla libertà di coscienza e dei culti, nonchè sulla libertà di stampa;

4° Infine col diritto di *placet* e gli altri diritti di sovranità che appartengono alla corona di Baviera.

La premura con cui la Camera dei lordi ha accolto il *Bill* per la protezione della vita e della proprietà degli abitanti in alcuni distretti dell'Irlanda, dà la misura dell'inquietudine che lo stato sociale di questo paese non cessa dall'ispirare alle classi superiori in Inghilterra. Il nuovo *bill* conferisce al lord luogotenente dell'Irlanda il potere di sospendere durante due anni l'*habeas corpus* nella contea di Westmeath ed in certi distretti di Meath e di Kings-County. Egli è ugualmente autorizzato ad arrestare dappertutto in Irlanda le persone sospette di far parte della Società dei *Ribbonmen* e che ebbero il loro domicilio, al principio di quest'anno, in una delle contee specificate, e gli individui che facilitarono direttamente od indirettamente la perpetrazione dei delitti che il *bill* è destinato a reprimere.

Il *Place preservation Act* dell'anno scorso è prolungato fino al 1° giugno 1873, in modo che la legislazione eccezionale sotto la quale si trova l'Irlanda continuerà ad essere in vigore durante due altri anni.

In questa circostanza lo spirito di partito scomparve dinanzi le necessità della difesa comune degli interessi minacciati, e lungi dal volere mettere ostacoli alle misure proposte dal gabinetto, l'opposizione alla Camera dei lordi si è limitata ad esprimere dei dubbi sulla loro efficacia.

Gli oratori del partito *tory* avrebbero desiderato una legislazione ancora più severa e più generale. Il marchese di Salisbury andò fino al punto di pretendere che l'istituzione dei giurì dovesse essere interamente abolita in Irlanda, poichè la popolazione celtica è scambarbara di questo paese è per la sua immobile incapace di apprezzare i benefizi della libertà anglo-sassone. Secondo il nobile marchese, il di cui discorso si risente dell'esasperazione crescente dei proprietari inglesi contro il proletariato agricolo dell'Irlanda, che il governo non può nè schiacciare nè calmare, la sola esistenza in questo paese di leggi criminali è una sventura in questo senso che impedisce ai *landlords* di difendersi da sè stessi e di trattare i *Ribbonmen* nel modo col quale l'amministrazione inglese ha trattato gli Thugs dell'India.

I fatti allegati da lord Cranmore spiegano se non giustificano le disposizioni della Camera alta di fronte alla popolazione irlandese. I delitti agrari raddoppiarono dal 1866 al 1868, e dal 1868 al 1870 essi furono otto volte maggiori di quelli del 1868. È in questa circostanza naturale di supporre che delle misure puramente locali non basteranno ad arrestare il progresso del male e che la pacificazione definitiva dell'Irlanda si farà aspettare ancora per molto tempo. Il clero cattolico sul quale il gabinetto del signor Gladstone aveva principalmente contato, per persuadere il popolo che la nuova legislazione agraria risponde a tutti i bisogni reali del paese, si trova sempre maggiormente sovorchiato dal movimento repubblicano e socialista, e le classi inferiori non considerano più i loro parroci ed i loro vescovi come i campioni naturali della causa nazionale. È questo un punto sul quale lord Kimberley ha insistito presentando il *bill* attuale e che può sempre essere una delle ragioni determinanti della politica raccomandata dal gabinetto.

Mancando qualsiasi elemento conservatore indigeno e nell'impossibilità di trovare la forza morale necessaria per agire efficacemente sulla popolazione irlandese, al governo inglese non rimangono che i mezzi specificati nel *bill* di lord Kimberley. Tutto ciò che si può dire in favore di questo progetto di legge è che esso non pecca per soverchia generosità. Nella situazione attuale, la sospensione locale dello *habeas corpus* rappresenta senza dubbio il *minimum* delle misure repressive delle quali il governo disponga in circostanze simili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 aprile, con il quale, a cominciare dal 3 maggio 1871, è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col R. decreto del 30 marzo 1871, n. 158.

2. Un R. decreto della 8 aprile, con il quale si termini della deliberazione sociale, in data 6 marzo 1870, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Vincenzo Mattarello e Compagnia, fabbrica nazionale di pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantaquattro mila alle lire novantasette mila cinquecento, mediante emissione di numero trentotto azioni da lire settecento cinquanta ciascuna.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri una certa Giulia P., colpita da subitanea alienazione mentale, entrata in uno stabile di via Ricasoli, si gettò dalla scala nel cortile, e riportò alcune gravi lesioni.

—

La Questura ci comunica il movimento dei forestieri negli alberghi di Firenze, durante il mese di aprile. Gli arrivati ascendono a 4,397; i partiti a 4079. Nel mese di marzo ne arrivarono 4,077; ne partirono 3,787.

—

Stamane, domenica, ebbe luogo l'annua festa della distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne della Pia Casa di lavoro. V'intervennero molti autorevoli personaggi e dagli alunni vennero eseguiti assai bene alcuni cori. Di questa simpatica festa parleremo più estesamente fra breve.

—

PIA CASA DI LAVORO DI FIRENZE

Visto il concorso di cui è stata onorata la Pia Casa di Lavoro nel giorno di domenica, 7 maggio, si previene il pubblico che lo Stabilimento resta aperto con tutte le medesime decorazioni anche nel lunedì, 8 maggio, dalle ore 11 alle ore 7 di sera.

Nelle ore pomeridiane saranno cantati cori dalle alunne e degli alunni.

Per aver accesso allo Stabilimento dovranno acquistarsi al solito, alla porta del medesimo, biglietti della Lotteria di beneficenza, che si estrae il 18 maggio sul piazzale delle Cascine con 10 premi, il primo dei quali di L. 10 0 ed il secondo di L. 500, pagabili in contanti a volontà del vincitore.

Con un biglietto della Lotteria al prezzo di una lira potranno avere accesso due persone.

Il Direttore C. PERI.

—

La nostra città si va continuamente abbellendo. Ieri fu inaugurato il nuovo locale della Piccola Borsa, che ora è molto decente. Fu riaperto anche l'antico calle del Bottegone, che è elegantissimo, pieno di luce e di specchi, e ceramente fra i più belli di Firenze.

—

Questa sera, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Barò, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Escher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà i Dei suoni musicali e della loro differenza.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 7 maggio ore 1 pomerid.

Tempo bello in tutta l'Italia, ad eccezione di Genova e Moncalieri, dove il cielo è coperto, e della Sicilia dove è nuvoloso. Mare agitato soltanto a Portotorres, a Procida, a Cozzo Spadaro e a Brindisi. Venti del 1° e 2° quadrante; forti in qua che stazione. Il barometro oscilla variamente in tutta la Penisola; abbassa in Sardegna e in Sicilia.

È probabile che le condizioni meteorologiche generali si mantengano buone.

Temperature estreme del dì 7 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 3
Massima + 22 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 6 annunzia che il ministro della guerra ha stabilito d'introdurre qualche modificazione nel nuovo vestiario del soldato di fanteria, che fu messo in esperimento.

— La rivista economica *Le Finanze* del 6 scrive:

La Commissione pel conguaglio dell'imposta fondiaria tenne la sua prima adunanza il 3 corrente, ma non si occupò di esse che di sua deliberazione, ed il presidente sviscerò soltanto alcune sue idee intorno al problema che, dal decreto che la istituì, la Commissione ebbe incarico di studiare.

Sonostante quanto è un affronto da taluno, che il Consiglio superiore di amministrazione della Banca nazionale sia non debba occuparsi tanto presto della questione se, valendosi della facoltà che le fu accordata dal regio decreto del 20 novembre 1870, debba stabilire una sede nella città di Roma.

— L'*Indicatore Commerciale* di Livorno del 5 reca:

Ieri sera S. A. R. il principe Umberto onorava di sua presenza il teatro Goldoni, ed al suo apparire veniva salutato da una salva di applausi unanimi e prolungati. La rappresentazione si dava a beneficio degli asili infantili, in favore dei quali S. A. R., nell'uscire dal teatro, elargiva la somma di L. 500. All'uscire dal teatro, l'A. S. veniva fatta segno alle più vive dimostrazioni di simpatia. Sappiamo inoltre che altra somma di L. 1,000 fu dalla generosità del Principe destinata a sussidiare le persone riconosciute povere che a lui ricorsero, la qual somma venne fatta rimettere al nostro sindaco.

— Nel *Giornale di Modena* del 6 si legge:

Il nostro Consiglio provinciale deliberò di abolire la ruota degli esposti e d'insituire invece degli uffizi di consegna a spese della provincia e dei comuni.

— Dalla *Gazzetta di Mantova* del 6 si annunzia che, in seguito ai disordini avvenuti a Revere, furono colà arrestate venti tre persone, alcune delle quali sono di civile condizione.

— La *Libertà* riceve da Viterbo il 6, il seguente dispaccio telegrafico:

Ieri ebbe luogo un gran *meeting* popolare al teatro del Genio, presieduto dal conte Pagliacci. Si applaudì alla condotta del nostro municipio. Fu biasimata la Deputazione provinciale, e pronulgato un voto di sfiducia al deputato provinciale Zelli. È dichiarato calunnioso un articolo dell'*Osservatore Romano* contro il nostro municipio. Il *meeting* termina colle grida: *abbasso i clericali!*

— Nella *Libertà* di Roma del 6 si legge:

Questa mane è ritornato fra noi S. A. R. il principe Umberto.

Il signor Vognè, ministro di Francia presso la Sublime Porta, partiva alla volta di Costantinopoli. Ieri quel diplomatico fu ricevuto dal Papa, e poi, insieme al conte d'Harcourt, ebbe un lungo colloquio col cardinale Antonelli.

— Il *Pungolo* di Napoli del 5 corrente scrive:

Per cura del nostro Consiglio provinciale di sanità fu testè eseguita la visita delle farmacie rurali, e nel circondario di Castellamare pecchi farmacisti furono sospesi perchè, o non avevano i medicinali prescritti, o ne vendevano degli alterati.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 5 si legge:

Il signor Marano, che fu ultimamente ricattato a Boscotrecase dal brigante Pannichiello, ricuperò la sua libertà poche ore dopo, e non perdette che l'orologio ed il danaro che aveva in tasca.

Il Panariello, già compagno del famigerato Pilone, erasi rifugiato a Roma dopo che fu dispersa la banda di cui faceva parte, ma quando le truppe italiane entrarono in Roma se ne ritornò presso Boscotrecase, ma non riuscì a formare nessuna banda, e dovette contentarsi di commettere di tanto in tanto qualche grassazione. Siccome il Panariello è attivamente ricercato, è sperabile che fra breve cadrà in potere della forza pubblica.

—

Infortunio. — Nell'*Osservatore Romano* del 5 si legge:

« Ieri sera, verso le 6 1/2, una seria disgrazia avveniva sulla piazza di Sant'Agostino, innalzando il castello di ferro, sistema Conci, che già ha servito al palazzo Madama per gli imbiancatori, si spezzò la catena principale onde sono collegate le verie parti, e la macchina rovesciò giù con spaventoso fracasso. Un omnibus con parecchie persone passava in quel momento e restò schiacciato sotto il peso di quella mole di ferro. Tre individui restarono feriti, uno dei quali assai gravemente: il conduttore della vettura ed i cavalli restarono illesi. »

Onorificenza. — La R. Accademia Petrarca, di lettere, scienze ed arti in Arezzo, ha eletto a suoi soci la signora Clarina Bernabò Silorata nata Morroni, di Fermo, ed il figlio della stessa prof. Augusto Bernabò Silorata, direttore del Ginnasio, delle Scuole tecniche e delle Scuole elementari in Foligno.

Nuovi pianeti. — La sera del 12 marzo il chiarissimo astronomo R. Luther ha scoperto, dall'Osservatorio di Bilk presso Dusseldorf, un nuovo pianeta, cui impose il nome di *Almatea*.

Se questo pianeta non è uno di quelli che ancora non si sono sbidiati abbastanza, e dei quali non si conosce peranco esattamente l'orbita (possibilità ammessa dallo stesso Luther in una sua nota pubblicata nel *Giornale di Altona* il 18 marzo decorso) allora l'*Almatea* è il 113° satellite del sole che si conosca.

Il dott. D. Cipolletti che annunzia nella *Rivista scientifico-industriale* la scoperta dell'*Almatea*, aggiunge che nel 1870 furono scoperti tre minori pianeti, cioè:

L'*Idia* (111°) dal Borrelly, a Marsiglia, il 19 aprile.

L'*Ate* (111°) dal dott. Peters, a Nuova-York, il 14 agosto.

L'*Ifigenia* (112°) pure dal dott. Peters, il 19 settembre.

Leopoldo di Sedlnitzky. — La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

Il 25 marzo decorso è morto a Berlino, in età di 84 anni, ed in tutta la pienezza delle sue facoltà intellettuali e morali, il conte Leopoldo di Sedlnitzky, che, or fanno più di trent'anni, godette una certa celebrità.

Principe-vescovo di Breslavia, il conte di Sedlnitzky nel 1840 rifiutossi di leggere un Breve del Papa che condannava i matrimonii misti, e rinunziò alle sue funzioni, a' suoi titoli ed alle sue dignità per abbracciare il protestantesimo.

Nato il 29 luglio 1787, Leopoldo era figlio del conte Giovanni di Sedlnitzky, morto il 20 aprile 1836, e di Giuseppa, contessa di Haugwitz. Addottoratosi in teologia, egli fu sempre consigliere intimo e membro del Consiglio di Stato della Prussia. Fedele ai precetti della Chiesa evangelica, Leopoldo di Sedlnitzky fondò due grandi istituti di educazione, ai quali fece molti e cospicui doni, cioè: il *Paulinum* per gli allievi ginnasiali, ed il *Johanneum* per gli studenti di teologia.

Ministero marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 4 scrivono da Anversa in data del 30 aprile:

Il piroscafo olandese *Josepha*, partito da Amsterdam per questo porto con un carico di gran valore, oggi, in riviera, all'altura di Willem's Royal, venne in collisione col piroscafo inglese *Princess Royal*, proveniente da Londra sotto il comando del capitano Little. Il *Josepha* fu colato a fondo.

NOTIZIE ULTIME

La *Nuova stampa libera* di Vienna del 6 ha i seguenti dispacci telegrafici:

« *Berlino*, 5. — Il colloquio di Bismarck con Favre a Francoforte è la conseguenza del dispaccio inviato a Favre dal Cancelliere dell'impero sotto forma d'*ultimatum*. Il colloquio potrà aver luogo questa sera stessa ed un accordo potrà essere seguito dalla conclusione della pace.

« Ieri fu tenuto Consiglio al palazzo imperiale per deliberare sulle condizioni della pace che deve essere firmata a Francoforte. L'imperatore e lo presiedeva; il principe reale, Bismarck, Moltke, Podbielski e Treskow erano presenti.

« Al pranzo dato ieri dal signor Di Bismarck, ai membri della Confederazione, il cancelliere avrebbe dichiarato che tutte le difficoltà saranno appianate a Francoforte e che la pace verrà conchiusa. Avrebbe aggiunto che il signor Favre si riserva di presentare all'Assemblea nazionale il trattato definitivo di pace.

« Alcune altre parole del cancelliere dell'impero fanno credere che il colloquio di Francoforte abbia per l'invalido francese uno scopo che andrebbe più lungi della conclusione della pace (?) »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 6. — Il *Nord* ha una corrispondenza da Francoforte la quale dice che, secondo informazioni attinte a buona fonte, la pace definitiva sarebbe firmata a Francoforte quando si avrà ottenuto un accordo sul modo di pagare l'indennità di guerra.

Versailles, 6 (mezzodì). — Stanotte vi fu un vivo cannoneggiamento nelle trincee tra i forti di Vanves e d'Issy.

Le truppe s'impadronirono di una piccola opera di fortificazione situata fra i due forti, facendo parecchi prigionieri. Questo punto fu quindi abbandonato dalle truppe perchè era troppo esposto al fuoco di Vanves. Le nostre perdite ascesero a circa 80 fra morti e feriti. Quelle degl'insorti sono maggiori.

Notizie di Parigi, in data di questa mattina, recano che Rossel fu incaricato della direzione superiore delle operazioni militari.

Il Comitato centrale fu incaricato dei diversi servizi dell'amministrazione della guerra, sotto il diretto controllo della Commissione militare comunale.

La Comune decretò la demolizione della cappella espiatoria di Luigi XVI.

Essa ha soppresso i giornali la *France*, il *Temps*, il *Petit Moniteur*, il *National*, il *Bon sens*, la *Petite Presse* e il *Petit journal*.

Il *Journal Officiel* smentisce che Rossel sia rimasto ferito.

La Comune annullò la nomina di Blanquet a membro della Comune; egli confessò di essere stato segretario del commissario di polizia a Lione e condannato al carcere nel 1868 a Lione per bancarotta.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 6:

Il Comitato centrale annunzia che i federati occuparono il parco di Epine; affirma che la situazione di Vanves è buona e quella d'Issy è sostenibile; dice che i federati presero le barricate del boulevard Bineau e la barricata dell'isola della Grande Jatte.

Blanquet fu arrestato.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 6, ore 6 30 pom.:

Un dispaccio del comandante di Vincennes al delegato della guerra dice che la reazione incomincia ad introdursi nella Comune.

Rossel si recò oggi, alle ore 4, presso la Comune per denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto il suo comando.

I versagliesi stanno facendo alcuni lavori per isolare i forti d'Issy e di Vanves, e continuano a bombardare questi forti.

Assicurasi che Pyat abbia dato la sua dimissione. La Comune l'accettò; essa esiterebbe pure la dimissione di altri 4 membri del Comitato.

Il *Reveil* assicura che gli intrighi bonapartisti sono attivissimi e che arrivano giornalmente emissari da St. Germain-en-Laye.

Versailles, 7 (ore 8 ant.) — Stanotte e questa mattina continuò un vivo cannoneggiamento.

Assicurasi che le nuove batterie, specialmente quelle di Montretout, incominceranno il fuoco domani.

I nostri lavori d'approccio tra i forti d'Issy e di Vanves hanno fatto molti progressi.

Finora non fu segnalato alcun nuovo scontro.

BORSE

Londra, 6	5	6
Consolidato inglese	92 11/16	93 1/16
Rendita italiana	56 1/8	56 —
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	45 7/16	45 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Spagnuolo	22 1/16	22 1/8
Tabacchi	—	91 —
Cambio su Vienna	—	—

Marsiglia, 6	5	6
Rendita francese	53 80	53 25
» italiana	57 —	57 10
Prestito Nazionale	481 87	483 75
Lombarde	—	231 25
Romane	15 25	—
Spagnuolo	32 1/2	—

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che si chiuse sabato si è fatta rimarcare per due distinti periodi d'azione. Dapprima avemmo il rialzo che continuò il suo moto ascendente sopratutto durante la liquidazione, poscia una nuova ripresa sui nostri valori, dopo un raccoglimento di vantaquattr'ore.

La rendita 5 0/0 fu assai sostenuta in questo movimento di rialzo dai mercati di Londra, di Berlino e di Marsiglia.

I valori dei tabacchi hanno avuto un rapido rialzo, cagionato dallo scoperto che in rilevante misura si manifestò in questi valori sulla Borsa di Berlino, di guisa che alla vigilia della liquidazione piovvero ordini d'acquisto sul nostro mercato, e si dovette comprare a ore a 716 per coprire lo stretto bisogno. Anche sulla nostra piazza vi erano parecchie speculazioni al ribasso che si videro nella necessità di riacquistare i valori con delle differenze di 15 e di 20 lire. È cotesta la spiegazione dell'inatteso rialzo delle azioni della Regia cointeressata de' tabacchi. Si dice altresì che il prossimo dividendo di questa Società sarà molto superiore all'ultimo distribuito.

Le azioni delle Ferrovie Meridionali hanno lottato coraggiosamente per tutta la settimana, e finirono con un rialzo abbito solidamente.

Indicate così le principali fasi della settimana veniamo ai dettagli delle operazioni.

La rendita 5 0/0 negoziata al principio della settimana a 83 22 fu domandata sabato a 83 50: ha quindi ottenuto un rialzo di 60 centesimi sull'ultimo sabato. — La rendita 3 0/0 ebbe transazioni limitatissime a 55 10.

Il prestito nazionale al principio della settimana trattato a 78 95 contanti, fu domandato sabato a 79 75 per fine corrente in rialzo di 25 centesimi.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici, negoziate dapprima a 78 80, vennero in seguito domandate a 79 e 79 25, cioè in rialzo di 30 centesimi.

Le Azioni della Regia dei tabacchi, esordirono a 699, guadagnarono l'indomani il corso di 716, retrocessero giovedì fino a 702 50 e furono domandate sabato a 708, con un guadagno settimanale di 22 lire.

Le obbligazioni si tennero fra 483 e 483 50 contanti.

Le nuove Azioni della Banca Toscana ebbero alcune transazioni a 1363. Le Azioni della Banca Toscana di credito per l'industria e il commercio si pagarono a 687 e le Azioni del Credito Mobiliare Italiano a 326 e 330 contanti.

Le Azioni delle ferrovie romane hanno avuto qualche domanda a 28 75 e 77 contanti. Le obbligazioni 3 0/0 delle Romane si pagarono a 160 contanti. — Le Azioni delle antiche ferrovie Livornesi si pagarono a 223 e le obbligazioni a 173 contanti.

Le azioni delle Meridionali al principio della settimana trattate a 377 50 contanti, si domandarono in seguito a 379 25 contanti, e a 382 fine corrente: una reazione sembrò che per un momento volesse dominarle, ma non fu che un riposo per una prossima ripresa. Si negoziarono quindi a 378 50, ma ben presto ebbero domanda a 379 e 379 50. Sabato si ricercarono a 381 e 382, in rialzo di 4 lire e 50 sull'ultimo corso di sabato. — Le obbligazioni della stessa Società si pagarono a 179 50 — I Buoni meridionali furono domandati a 458, in rialzo di 4 lire sulla settimana precedente.

Le azioni de' terreni di Roma in principio della settimana cercate a 528, finirono al corso di 530.

Il cambio su Londra a 3 mesi oscillò fra 26 39 e 26 31. Il Francia a vista si negoziò da 104 a 103 50. Il napoleone d'oro discese da 20 93 corso primitivo a 20 93 corso di sabato.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 6 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	cont.	— —	59 15
» » 5 0/0	f. m.	— —	59 30
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2549 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	381 —	— —
B ni »	f. m.	— —	457 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	454 —

Borsa di Genova del 6 maggio.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	59 50	59 35
» »	f. m.	59 60	59 45
Banca d'Italia	f. m.	2385 —	2552 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	543 —	537 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	382 1/2	379 —
Obb. SS. FF. L.-V.-Italia	contr.	— —	— —

Borsa di Torino del 6 aprile.

Corso legale 59 55
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2555 2552
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 91 a 20 95.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO — Opera *Il Trovatore*.
LOGGE. — *Vole*.
TEATRO GREGOIRE — Op. *L'oeil crevé*.
ARENA NAZIONALE. — *Fernanda*.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della CASA. Brevi cenni del farmacista L. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.

SAXON (Valais) CASINO (Suisse) ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente sonve ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Ilotti medicamenti ovunque in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore; il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

GOTTA (*Podagra*) **Pillole di Giamilina** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa completare colla maravigliosa Giamilina del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvolari che spesso consegutano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura pensata, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già la Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rutolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, trafitezze, granchi, spasmi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pesantezza, eruzioni, malinconia, deperimento, d'abete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco e pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stomati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 12,000 guarigioni.

Guba. n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

« . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Guba. n. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/2 di chil. fr. 2 50 ; 1/2 chil. fr. 4 50 ; 1 chil. fr. 8 ; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50 ; 6 chil. fr. 35 ; 12 chil. fr. 65. Doppia : 1 lib. fr. 10 50 ; 2 lib. fr. 18 ; 5 lib. fr. 38 ; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Forzio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato rotolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Beaconi, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50 ; id. per 24 tazze fr. 4 50 ; id. per 48 tazze fr 8. per 100 tazze fr. 17 50 ; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour ; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Nuova. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Sperì — Spoleto, G. Albertazzi. — Ravenna, Bellonghi. — Perugia, A. Ve chi. — Città di Castello, De Hieronymis. — Parma, A. Guareschi. — Cagnari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Smimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gumignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

AVVISO

La signora DE FOIX di Parigi, maestra di lingua francese, ha trasferito il suo domicilio in via Cerretani, 3, secondo piano, Firenze.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti lavaggi usando le tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infinti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di miglior effetto della POMATA EGIENICA ditta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da lungo tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto : e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una mate qui que per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53 Genova, farm. Bruzza. Si spedisce dove qua ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Algontina

Rimedio sovrano per la pronta guarigione del dolore dei denti, preparata dal farmacista Achille Zannetti, via Ospedale, 30, Milano. Boccetta da L. 2, 1, e 50 cent. Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma e Napoli via Roma già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

NUOVA FABBRICA ITALIANA

DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI

Fabbricante Profumiere

FIRENZE

Via Romana, 141 - 143

OMNIBUS da vendere capace anche per servizio d'albergo. Per opportuni schiarimenti dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

MUSICA

Al massimo buon mercato

Edizione popolare (*Peters. ecc.*)

Unico deposito generale per l'Italia presso CARLO DUCCI, n. 36, Lungarno Nuovo, Firenze, al *gran deposito di pianoforti* delle primarie fabbriche del mondo. — *Si spediscono gratis e franco i cataloghi anche dei pianoforti a chi ne fa domanda con lettera affrancata.* La musica si spedisce franca di posta in tutto il regno

PREPARATI IGIENICI NAZIONALI

DEL FARMACISTA **LUIGI PICCININI** IN VIAREGGIO

FARMACIA AL DANTE

ALUYNA

NUOVO AMARO-VEGETALE-TONICO E STOMATICO

Specifica raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., ronche, eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari, di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool*, riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie e Nevralgie*, per cui chi farà usa dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono, rinnamando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — | con istruzione e certificati.
— — piccola » 1 50 |

SIROPPO DI CHINA-CHINA FERRUGINOSO INALTERABILE

Questo prezioso medicamento preparato con nuovo processo, conserva il colore naturale della China, mantenendosi per lungo tempo con tutte le proprietà della China e ferro, il primo *tonico* per eccellenza, l'altro *base* essenziale del nostro sangue. Esso viene raccomandato dai più valenti medici nelle clorosi, difficili mestruazioni, fiori bianchi, rachitismo, scrofole, ecc., ed in tutte le malattie derivanti da povertà di sangue. Piacevole a prendersi viene raccomandato ai *bambini*. — Prezzo L. 2 50.

Pastiche di Cassia Alumbiate, efficacissime contro le infiammazioni di gola, raucedine, abbassamento di voce, tosse catarrale, ecc. Sono raccomandate specialmente ai *Cantanti*. — Prezzo della Scatola *L.* 1.

Cold-Cream superiore, di un profumo delizioso, preparato colla massima cura per cui duratura è la sua conservazione. — In Scatole da L. 1 50.

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in *Viareggio*, farmacia al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in *Firenze* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani 18, e farmacia della Legazione Britannica; in *Genova* all'Agenzia farmaceutica Bruzzi in *Milano*, Agenzia di A. Manzoni e C. — *Torino*, Rigois — *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, Scarpiti e Generoso Curato e farmacia Zofre a Chiaia — *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Cirili e Simimberghi — *Venezia*, Böttner — *Bologna*, Zarri — *Ferrara*, Navarra — *Parla*, farmacia Turconi di A. Jemoli — *Pisa*, Petri e Carray — *Lucca*, Gemignani — *Livorno*, Dunn e Malatesta e Panerai — *Arezzo*, Ceccherelli — *Lodi*, Boggiali — *Foggia*, Accinni — *Palermo*, Monteforte e Pulco — *Bergamo*, Terni — *Como*, Pagliardi — *Gallipoli*, Garzya — *Brescia*, Carnevali — *Udine*, farmacia Filippazzi — *Rocigo*, Diego, ecc.

A chi fara ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT

Roma, via delle Croci, 34 e 36

Caffè chantant con big iardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carte ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

Torino, via delle Rosine, n. 14

ISTITUTO PATERNO

Collegio-Convitto di privata educazione fondato da una società di padri di famiglia, e diretto dal prof. sac. Giovanni Lanza. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. — Anno nono dalla fondazione.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dell'Istituto.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, sconsi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 10 Giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871 e deliberazione del dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli Statuti.
4° Nomina di tre Revisori del bilancio e di due supplenti.
5° Facoltà al Consiglio d'amministrazione di ricevere in deposito le Obbligazioni e i Buoni della Società.
6° Proposta per la castruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi.
7° Aumento del capitale sociale.
8° Modificazioni all'art. 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.

a Firenze alla Cassa Centrale della Società.
» Napoli alla Cassa Succursale dell'Esercizio.
» Torino alla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano.
» Genova alla Cassa Generale.
» Milano presso il Signor Giulio Belinzaghi.
» Livorno presso i Signori M. A. Bastogi e figlio.
» Londra presso i Signori Baring Brothers e C°

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 29 corrente, n. 118 e sono ostensibili presso tutte le Casse sovrindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo : il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tourous Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Tarieco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante a ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

LIBRI VENDIBILI

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Ravà, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Strafforello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Lettere precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 3.

Tisi di Cuore per Madoro Savini, seconda edizione, un elegante vol. in 8° di pag. 297 con incisioni. Firenze, 18,1. L. 3.

Lezioni Elementari di Astronomia dedicate al Popolo che studia e lavora, da Ernesto Sergent Marceau, aggiunto presso la regia scuola di Milano e prof. di Astronomia Popolare. Un volume di pag. 243. Milano, 1871. L. 2 40.

Annuario scientifico ed industriale fondato dall'editore della Biblioteca utile sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di varii professori. Un vol. di pagine 384. Anno VII, 1870. Milano, 1871. L. 3.

Nuova grammatica francese completa con svariati esercizi, redatta secondo i programmi delle scuole del regno dai Prof. Bolan, Rey e Spediri. Libro dello Scolaro, seconda edizione, un volume di pag. 200. Firenze, 1871. Prezzo L. 2.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.